

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI  
ALL'UNITÀ PASTORALE N. 32

Parrocchie di Macchie, Paciano, Panicarola, Sanfatucchio, Sant'Arcangelo, Vaiano e Villastrada.

**LETTERA PASTORALE**

AL CLERO, E AL POPOLO DI DIO  
DELLE PARROCCHIE DI MACCHIE, PACIANO, PANICAROLA, SANFATUCCHIO,  
SANT'ARCANGELO, VAIANO E VILLASTRADA.

Carissimi figli,

I pochi, intensi giorni della visita pastorale mi hanno dato la possibilità di conoscere meglio il territorio, di celebrare la fede comune e di vivere momenti sereni di incontro con numerose realtà delle vostre parrocchie. Ricordo come particolarmente significativi il dialogo con gli studenti delle scuole, gli incontri con le famiglie e con i malati, e i momenti trascorsi tra i cari giovani della comunità *Il Casolare*. La visita pastorale è stata preparata e partecipata: ciò fa ben sperare per il cammino futuro dell'unità pastorale. Ringrazio il moderatore, don Leonardo Romizi, e quanti hanno collaborato all'organizzazione di quelle giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie realizzino progressivamente quella "pastorale integrata" che costituisce la ragione prima dell'unità pastorale.

Mi rivolgo quindi a voi, cari presbiteri. La vostra puntuale e corale partecipazione ai diversi momenti della visita mi ha dato modo di apprezzare la cordialità delle vostre relazioni e il sostegno che vi offrite a vicenda. La fraternità che vi unisce è per tutti un segno importante della volontà e della possibilità di camminare insieme. Vi chiedo di portare avanti con perseveranza questa bella comunione, facendone il fondamento di una collaborazione pastorale che è in larga parte ancora da impostare. Incontratevi spesso, almeno una volta alla settimana, per condividere un pasto, pregare insieme e individuare congiuntamente il percorso verso una vera integrazione pastorale. Auspico che la vostra amicizia possa evolvere verso forme sempre più intense di vita comune. Anche a fronte dei numerosi impegni che dovete affrontare, vi raccomando di avvalervi ancora di più della collaborazione dei laici, in ogni settore della vita pastorale, a partire da quello amministrativo. Un atteggiamento di cordiale accoglienza e di fiduciosa apertura gioverà senz'altro a stimolare la partecipazione dei fedeli di ogni età e condizione.

Mi rivolgo infine a tutti voi, cari fedeli. È da alcuni anni che alcune parrocchie e comunità condividono il servizio dei presbiteri. I relativi disagi sono stati accettati di buon grado, ma tale situazione non ha però aiutato a superare del tutto i campanilismi, che rimangono ben vivi. Esiste una certa resistenza al cammino comune, soprattutto quando esso esige di fare scelte che vanno a toccare il "modus vivendi" pastorale e liturgico dei diversi paesi.

Ho constatato come la visita abbia fatto comprendere e apprezzare, soprattutto in alcune occasioni, la nuova realtà dell'unità pastorale come un'opportunità per dare più vita a tutte le parrocchie del territorio, anche le più piccole. Quanto più, infatti, cresceranno le iniziative di formazione degli operatori laici, di evangelizzazione dei "lontani", di percorsi organici di crescita

per giovani e adulti, tanto più ci saranno persone partecipi e iniziative valide nelle diverse realtà dell'unità pastorale.

È prima di tutto necessario far lavorare intensamente il consiglio pastorale interparrocchiale, in stile sinodale, a partire dai temi esposti nella presente lettera. Sia convocato di frequente e con sufficiente tempo per affrontare i temi all'ordine del giorno. Ricordo che, quando sarà il tempo di procedere a nominare un nuovo consiglio, occorrerà farlo con le modalità indicate dal Sinodo diocesano, rispettando in particolare la norma che prescrive l'elezione di una parte dei membri da parte del popolo di Dio.

Data la particolare natura del territorio dell'unità pastorale e l'aggregazione di alcune piccole parrocchie, è possibile mantenere consigli pastorali anche a livello parrocchiale; il moderatore, insieme agli altri parroci, ne valuti caso per caso l'opportunità.

Esorto i CPAE a lavorare insieme, pur mantenendo la legittima autonomia, per affrontare nell'orizzonte dell'unità pastorale la gestione del patrimonio immobiliare: alcuni edifici sono inutilizzati; altri bisognosi di seri interventi di ristrutturazione; di altri va ripensata la destinazione d'uso. È importante che programmazione pastorale e gestione patrimoniale vadano di pari passo.

Un impegno per il futuro è relativo al servizio liturgico: esso va ripensato secondo le indicazioni di *Orientamenti e norme per la celebrazione dei sacramenti nelle Unità Pastorali*, tenendo presente in particolare che:

- nelle chiese non parrocchiali (eccezion fatta per i santuari), se il numero di fedeli che ordinariamente partecipa è significativo e può garantire i ministeri necessari, si celebri la vigilia o a domeniche alterne (una o due volte al mese), anche con il ricorso alla liturgia della Parola: altrimenti vi si celebri solo in settimana;
- gli orari delle messe domenicali non siano, per quanto possibile, sovrapposti: ciò per assicurare ai fedeli maggiori possibilità di partecipazione e per ottimizzare il servizio dei preti. L'orario delle celebrazioni feriali e festive di tutta l'unità pastorale sia affisso in ogni chiesa e, nella stagione estiva, anche nei campeggi e negli alberghi;
- il Triduo pasquale sia celebrato in modo da mettere insieme più parrocchie, secondo l'opportunità e la disponibilità di aule liturgiche sufficientemente ampie;
- almeno una volta all'anno tutte le parrocchie celebrino l'Eucaristia insieme;
- anche il calendario delle celebrazioni feriali va rivisto, rendendolo più stabile e assicurando almeno una Eucaristia feriale in ogni chiesa parrocchiale o ex-parrocchiale cui partecipino un certo numero di fedeli. Si eviti di fissare l'orario e il luogo della Messa "su richiesta" degli eventuali offerenti.

Alcune chiese hanno necessità di una sistemazione definitiva del presbiterio secondo i dettami della riforma conciliare: si proceda con decisione, nei limiti delle possibilità economiche, coinvolgendo sempre la Commissione diocesana d'arte sacra e l'Ufficio liturgico diocesano.

Per quanto riguarda l'animazione delle celebrazioni, raccomando di favorire la "piena, attiva e consapevole" partecipazione dei fedeli. Ho ascoltato con piacere i cori che hanno prestato il loro servizio; credo tuttavia che occorra impegnarsi per coinvolgere nel canto l'intero popolo di Dio.

Un altro aspetto riguarda la comunicazione. Il foglio "Il Giglio" della parrocchia di Sanfatucchio potrebbe divenire uno strumento diffuso in tutta l'unità pastorale, magari integrato da un sito internet, per far conoscere la vita e le iniziative delle diverse comunità. Vi incoraggio a individuare una piccola, "redazione" per riprogettare questo strumento in chiave unitaria.

Sul versante dell'evangelizzazione, ho constatato la necessità di integrare le proposte formative per giovani, adulti e famiglie. I corsi di preparazione ai sacramenti che coinvolgono gli adulti vanno curati per farne delle occasioni di annuncio della fede. Le attività con i giovani – invernali ed estive - vanno pensate in modo integrato, con l'obiettivo di arrivare ad un'unica progettazione. Mi sento di raccomandare una particolare attenzione ai temi dell'educazione affettiva, presentando ai giovani in modo motivato e ragionato, ma anche coraggioso, la dottrina cattolica sulla convivenza e sull'omosessualità.

La preparazione di animatori e catechisti dei giovani e degli adulti va seguita con particolare impegno: è senza dubbio il settore in cui è più necessario, ma anche più facile, lavorare insieme. Gli uffici diocesani sono a disposizione per offrire indicazioni e strumenti; è però importante individuare dei referenti locali per ciascun ufficio, in modo che possano fare da raccordo con le iniziative a livello centrale e stimolare la partecipazione soprattutto alle opportunità di formazione.

Dal punto di vista della carità, è emersa l'esigenza di creare una Caritas interparrocchiale, dotandola di una sede in cui operino volontari di tutte le comunità, per l'ascolto e la gestione dei servizi che sarà possibile attivare (da quello degli alimentari, al vestiario...). La comunità *Il casolare*, con la preziosa testimonianza e le opportunità che sa offrire, potrà costituire un utile spazio di formazione, fornendo anch'essa appoggio e assistenza alle attività caritative. Il centro diocesano si farà presente per aiutare il moderatore e il consiglio pastorale a riorganizzare la Caritas su base interparrocchiale e per seguire in loco la formazione degli operatori del centro di ascolto.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino, tutto teso a unire le forze per dar vita sul territorio a una presenza di Chiesa più ricca e più efficace nell'annunciare il Vangelo. Le molte persone profondamente credenti e sinceramente impegnate che ho potuto incontrare nel corso della visita fanno sperare che le vostre parrocchie saranno all'altezza di rispondere a tale esigenza. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei santi Patroni Michele arcangelo, Filippo e Giacomo, Felice papa ed Egidio.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 26 dicembre 2015

+ Gualtiero Card. Bassetti